

I lavoratori Hps licenziati a Natale tornano in azienda: "Pronti ad incatenarci"

Date : 7 gennaio 2019

I lavoratori della Hammond power solution, licenziati da [Bill Hammond](#) in persona [subito dopo aver ricevuto il classico panettone aziendale](#) nei giorni che precedevano il **Natale**, sono tornati in azienda questa mattina (7 gennaio) con poca voglia di sorridere e tanta rabbia per il perdurante silenzio della dirigenza canadese.

Anche questa mattina **le truppe televisive nazionali non hanno lesinato collegamenti da via Gramsci** a Marnate, dai cancelli dello stabilimento che produce trasformatori in resina acquistato dalla multinazionale con sede in Ontario hanno parlato i dipendenti che sono al loro posto nonostante il trattamento a loro riservato dal ceo della Hps: «**Vogliamo solo continuare a lavorare** - ripetono fino allo sfinimento - e vogliamo farlo **qui a Marnate**».

Nel frattempo i sindacati (**Fim e Fiom** si stanno occupando della vertenza) attendono di **poter avere un incontro con la dirigenza della Hps, magari approfittando dell'arrivo di un rappresentante in Italia proprio martedì**, anche se per il momento non c'è molto ottimismo: «Non sappiamo se potremo parlare con lui già questa settimana o la prossima» - fanno sapere.

La calma che si respira è solo apparente: «**Se non avremo rassicurazioni sul futuro di questo stabilimento e dei lavoratori apriremo la battaglia vera e propria**. I dipendenti sono uniti e **pronti ad incatenarsi ai cancelli** se proveranno a smontare un solo macchinario». La paura vera è proprio che la Hammond non abbia nessun interesse a dare una nuova possibilità alla ex-Elettromeccanica Marnatese e che quindi non intenda vendere l'azienda ad altre realtà. Anzi, il vero timore è che con il lavoro se ne vadano altrove anche i macchinari che possono garantire una continuità aziendale sotto nuove insegne. Per il momento si continuerà a produrre ma nessun trasformatore finito lascerà l'azienda senza che ci sia prima questo incontro chiarificatore.

Appare per il momento lontana la possibilità di un **coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico**, considerato dai sindacati l'ultima spiaggia per ottenere almeno la cassa integrazione straordinaria, nonostante l'interessamento del senatore 5 Stelle Gianluigi Paragone e del suo collega varesotto alla Camera Niccolò Invidia.